

attività

INDIVIDUARE

1. Ti proponiamo le prime battute di alcune interviste comparse su un settimanale: sulla base delle domande e delle risposte ipotizza qual è l'oggetto dell'intervista e spiega le ragioni delle tue soluzioni confrontandole con quelle dei compagni.

Tutti i critici concordano che lei, in questo personaggio è speciale. Come se lo spiega?

Ci sono ruoli che ti appartengono, altri che ti richiedono più sforzo. Juliette è perfetta per me.

Lei ha già cantato a Salisburgo e al Covent Garden di Londra, ma la Scala la emoziona in modo particolare. Perché?

È il palcoscenico dove sono cresciuta. Dopo essermi diplomata al Conservatorio di Stato di Tbilisi, sono venuta a Milano per frequentare il corso di perfe-

zionamento all'Accademia del teatro. Sono stati due anni indimenticabili.

Uno spettacolo lirico alla Scala in cui l'intervistata svolge il ruolo di protagonista.

a. Qual era il suo problema?

I dolciumi, in particolare le ciambelle al cioccolato. Ne compravo una scatola da otto e le divoravo tutte subito, circa una volta alla settimana. Poi ho aumentato la frequenza, fino a consumarne 16 al giorno.

I suoi consigli, quelli che l'hanno aiutata a ritornare in forma, valgono anche per chi non dipende da un solo alimento, ma semplicemente mangia troppo?

La dipendenza da cibo può essere definita come una difficoltà di controllare ciò che si consuma, quanto si consuma, o entrambe le cose. E chi è grasso di so-

lito ha questa dipendenza. La mia teoria è utile per chiunque abbia un problema con il suo peso, non importa se ha solo 3 chili in più o 50. Ciò che conta è liberarsi dell'assillo del cibo.

b. Com'è successo che è diventata cantante?

Ho studiato canto con la migliore delle insegnanti, una grande artista, e oggi mi sento più cantante che attrice. **Quindi, considera la carriera di attrice un capitolo chiuso?**

No! Proprio in questi giorni sono sul set di un nuovo film: una commedia horror stile *Scary movie*, molto divertente. Il genere che piace a mio figlio, infatti ha detto che verrà a vedermi sul set. Speriamo che non sia troppo critico.

c. Lei difende soprattutto le donne?

A dire il vero, no. I miei clienti sono al 50 per cento

uomini.

Le donne sono ancora la parte più vulnerabile?

No, la vera differenza riguarda il conto in banca. Chi ha una maggiore disponibilità economica deve pensare agli alimenti per l'ex partner, al sostegno dei figli, a pagare tutte le spese legali.

d. Come è stata la sua campagna elettorale?

Domestica. Mi hanno aiutato le amiche, le vicine, mia figlia e si è creata una rete spontanea, un po' improvvisata, che mi ha sostenuto in una campagna porta a porta.

Lei ha la delega all'Educazione: quali sono i suoi progetti?

Innanzitutto, creare orari flessibili nelle scuole dell'infanzia per aiutare le madri lavoratrici a coniugare carriera e maternità.

(“Grazia”, n. 26, 27/6/2011)

INDIVIDUARE ☆ ☆ ☆

2. Sulla base dei dialoghi tratti da alcune interviste, distingui se si tratta di un'intervista informativa o di intrattenimento.

	INTERVISTA INFORMATIVA	INTERVISTA DI INTRATTENIMENTO
<p>a. Molti ritengono la protesta dei calciatori un'offesa per le famiglie in crisi. È chiaro che parliamo di privilegiati, però il contratto collettivo riguarda sia chi guadagna miliardi in serie A sia chi, nelle serie minori, prende mille euro, quando li prende. Ma non tutti sono d'accordo con lo sciopero: alcuni importanti giocatori hanno spaccato il sindacato fondandone uno nuovo. A costoro dico: non capite che voi campioni siete l'unica speranza per chi è più debole?</p>		
<p>b. Nella sua nuova vita c'è anche una donna? Sì. Un rapporto nato da poco, molto diverso dai miei precedenti. Cioè? Innanzitutto lei non è un'attrice. In passato è stato solo con attrici? Più o meno. E, comunque, era da tempo che non avevo una ragazza fissa.</p>		

<p>c. La situazione è così grave? Siamo scesi al 67° posto per trasparenza nelle decisioni pubbliche. E questa corruzione dilagante ci costa ogni anno 60 miliardi: circa mille euro a testa. Scrivere al presidente servirà? È un segno forte, che vuole smuovere le coscienze dei cittadini, stimolare la voglia di cambiare, di dire basta.</p>		
<p>d. Quale messaggio vuole lanciare con queste foto? Mi limito a raccontare la vita di chi ogni giorno sulla propria pelle subisce l'impatto con il cambiamento climatico. Potrebbe fare alcuni esempi? In Nepal abbiamo visto i danni che può procurare la siccità, ma anche l'arrivo di piogge inarrestabili, in grado in poco tempo di distruggere ogni cosa.</p>		
<p>e. Due dischi, un tour, un successo mondiale. Tutto in meno di 12 mesi. Un anno pazzesco, pieno di cose selvagge. Tipo? Salire su un aereo, cantare due canzoni, riprendere un aereo e tornare a casa. Incontrare un ragazzo che si è fatto tatuare la mia faccia.</p>		
<p>f. Lei è fidanzata nella realtà? No, sono single. Che tipo di uomo cerca? Ha delle preferenze? Bello, forte, intelligente, alto, giovane, bruno.</p>		

("Vanity Fair", n. 49, 15/12/2010)

COMBINARE ☆☆☆

3. Abbina a ciascuna delle notizie in elenco l'intervistato più opportuno, quello in grado di offrire le maggiori notizie.

- | | | |
|---|--------------------------|---|
| a. La definizione di una data unica in tutta Italia per l'inizio dei saldi estivi | <input type="checkbox"/> | 1. Il segretario generale della CGIL |
| b. La presentazione dei nuovi palinsesti Mediaset | <input type="checkbox"/> | 2. Un etologo |
| c. L'approvazione della legge che equipara i figli "naturali" a quelli "legittimi" | <input type="checkbox"/> | 3. Un esponente di Amnesty International |
| d. La disavventura di un pinguino imperatore che ha sbagliato la rotta, finendo su una "spiaggia" della Nuova Zelanda | <input type="checkbox"/> | 4. Il presidente dell'Associazione matrimonialisti italiani |
| e. L'espansione della musica "scaricata" dal web | <input type="checkbox"/> | 5. La commessa di un negozio di abbigliamento |
| f. Lo sfruttamento del lavoro minorile nei paesi del Terzo Mondo | <input type="checkbox"/> | 6. Gerry Scotti |
| g. La firma del rinnovo contrattuale per i metalmeccanici | <input type="checkbox"/> | 7. Il direttore commerciale di una casa discografica |
| h. L'egemonia della musica in lingua inglese in Italia | <input type="checkbox"/> | 8. Un redattore di una casa editrice di libri scolastici |
| i. L'uso sempre più diffuso della LIM in ambito didattico | <input type="checkbox"/> | 9. Il direttore di una radio privata |

RIELABORARE 🚩 🚩 🚩

4. Abbiamo alterato la sequenza delle domande e delle risposte nella seguente intervista al creatore di Facebook: ristabilisci l'ordine esatto.

a. Il tema della privacy rivestirà un'importanza sempre maggiore.

“Certamente. Ma bisogna capire che le cose sono molto cambiate negli ultimi sei anni. E che il concetto di privacy che ho io non è lo stesso che ha mio padre ed è diverso anche da quello di una ragazza di quattordici anni. Sei anni fa nessuno voleva che le proprie informazioni personali fossero sul web, oggi il numero delle persone che rende disponibile il proprio cellulare su Facebook è impressionante. Per i miei genitori la privacy era un valore, per i miei coetanei condividere è un valore. Per noi i controlli sulla privacy sono sempre stati importanti, fin dall'inizio, se abbiamo commesso qualche errore lo abbiamo immediatamente corretto. Il dialogo con i nostri utenti è fondamentale, quello che è accaduto è che la gente ha posto delle domande giuste e che noi abbiamo raccolto il loro feedback rendendo tutto più semplice e comprensibile”.

b. Quanto posso essere sicuro che quello che metto su Facebook resta mio?

“Tutto quello che la gente mette sul sito è suo. Ognuno decide liberamente cosa fare dei propri dati. Vogliamo che il nostro sia un ambiente sicuro, dove anche il rapporto con i *partners* e le aziende sia chiaro a tutti”.

c. E come si evolverà Facebook?

“Sarà l'evoluzione che i nostri utenti vorranno. La nostra filosofia è quella di costruire prodotti attorno ai desideri e alle necessità della gente, non vogliamo imporre nulla. Ed in questo la personalizzazione sarà determinante, così come i *social plugins*”.

d. Cosa sono?

“Sono dei *widget* che con un semplice “drag and drop” puoi aggiungere al tuo sito e ti consentono di interagire con i tuoi amici o quelli che frequentano il sito. I primi dati sono incoraggianti, potrebbero essere una novità interessante”.

e. A cosa è dovuto questo cambiamento?

“Al fatto che tutto si è frammentato. Sei anni fa era ragionevole partire costruendo un sito web, oggi devi pensare ai computer, ai tablet, agli smartphone, ai televisori digitali, alle console per giochi. Quando la gente pensa a una piattaforma la pensa ancora in maniera verticale, quella che noi cerchiamo di costruire è invece una piattaforma orizzontale, un ambiente in cui la gente può entrare da ogni terminale”.

f. Il vostro sta diventando anche un business di successo.

“Siamo stati fortunati, molte aziende ci mettono anni per affermare il loro prodotto, noi ci abbiamo messo pochissimo, è esploso per suo conto. Negli ultimi anni molte aziende hanno sperimentato con Facebook, adesso non sono più sperimentazioni, le cose funzionano, e le aziende lavorano con noi su campagne particolari. Le dimensioni del mercato che serviamo sono molto ampie e possono diventarlo ancora di più. La pubblicità cambierà completamente in funzione dei social network, diventerà sempre più interattiva e personalizzata. Quello che possiamo fare non è cercare di fare più soldi oggi ma di costruire basi solide per i guadagni di domani, siamo in un'ottima posizione per lavorare con le aziende e gli utenti nella maniera migliore”.

g. Mr. Zuckerberg, pensava davvero di arrivare a tanto quando ha iniziato?

“Francamente no. Ma a ben guardare non credo ci sia nulla di particolarmente strano, perché fac-

cio parte di una generazione diversa dalle altre, la prima ad essere cresciuta con Internet. Sono stato abituato fin da piccolo a vedere cose nuove, tecnologie interessanti, sono cresciuto con Napster, Wikipedia, AOL e tutto il resto. Facebook è un'evoluzione naturale, perché non fa altro che rimettere al centro il motivo stesso dell'esistenza di Internet, la connessione tra persone. E si sta trasformando in altre cose. È un momento fantastico, non credo che finirà presto”.

h. Immagina un momento analogo nella storia?

“Forse quello che si è avuto quando è arrivata la televisione. Ma neanche questo è un paragone corretto, perché la TV è unidirezionale, mentre il web ti consente una forma di partecipazione

assolutamente inedita, ti consente di entrare in contatto con tutti, partecipi alle discussioni anche con il governo, e questo non è mai accaduto prima. Ed è solo l'inizio di ulteriori cambiamenti perché man mano Internet diventa un'esperienza sempre più personale”.

i. C'è chi pensa che vi stiate trasformando in una media company...

“No, siamo un'azienda di tecnologie. Ma è vero anche che siamo una cosa nuova rispetto alle aziende del passato. Siamo una “media technology company”, costruiamo tecnologie ma vendiamo media. Del resto tutti stanno cambiando in questo senso, anche Apple e Microsoft”.

(Adattamento da E. Assante, “la Repubblica”, 23/6/2010)

RIELABORARE ☆☆☆

5. Leggi con attenzione la seguente intervista a Lady Gaga e sottolinea una volta le parti descrittive e due volte le riflessioni e considerazioni personali dell'autore dell'articolo.

È notte fonda, Gaga è reduce da un'apparizione televisiva in pieno Cannes Film Festival, una rara sortita europea prima dell'uscita di *Born this way*, il terzo album (nei negozi da lunedì 23 maggio, un milione di copie prenotate su iTunes in soli cinque giorni). Che sia la nuova Madonna o un pastiche di Queen e glam rock, a 25 anni Stefani Joanne Angelina Germanotta è l'asso pigliatutto del pop: 15 milioni di album, 51 milioni di singoli venduti e un tour mastodontico che ha radunato fino a 70 mila paganti a sera l'hanno trasformata in due anni in una delle 100 donne più potenti d'America. “Sono siciliana, di Palemno”, esordisce improvvisando uno sguardo mafioso. Arriva disinvolta come fosse in vestaglia dentro un personaggio minuziosamente costruito. Body a rete su perizoma, top dorato simil-McQueen, acconciatura alla Winehouse, velo azzurro che penzola dal toupet come fosse sul set di Vita da strega.

Le capita mai, in giorni di gloria come questo, di pensare ai vecchi tempi, quando era un'aspirante al circo del pop nel Lower East Side di Manhattan, in una scena underground e un po' folle?

“Ci penso ogni giorno, ogni istante. All'epoca ero



preda di una strana, indefinibile smania. Sentivo che sarei diventata una performer. Non mi sono mai posto un traguardo, volevo tenacemente andare avanti, continuare a credere, a far musica, a esibirmi. E dopotutto un traguardo non ce l'ho ancora”.

Ha affrontato giovanissima le insidie che il mondo dello spettacolo riserva ad aspiranti ed esordienti...

Mi osserva con un sorriso di sufficienza che la rende ancora più simpatica e indifesa. “... Intende la delusione cocente del rifiuto? Quella che fa demordere i più? Questo, mio caro, è un posto dove non è possibile approdare senza la necessaria perseveranza”.

Il talento non è una dote sufficiente?

“Nel mondo del pop è solo un ingrediente. Il performer deve anche essere spavaldo, e allo stesso tempo inafferrabile; non deve permettere al pubblico d'imprigionarlo in un cliché. Per me, la cosa più importante è sempre stata quella di liberare quanta più gente possibile, partendo da me stessa naturalmente; di rendere i miei fan consapevoli del fatto che ognuno di noi è portatore di un tipo di bellezza, che tutti sono in grado di far emergere la propria personalità, la propria identità. Mi guardi”. Avevo pensato di essermi stupito abbastanza e il faraonico makeup mi sembrava persino familiare, ma ora l'occhio cade sulle unghie, e mi perdo in un altro mondo: croci celtiche meticolosamente disegnate con coralli e turchesi incastonati su un pavé glitterato come pietre preziose su un gioiello di Van Cleef. Mi risveglia Gaga. “Questo era il messaggio di *The fame*, il disco da cui tutto è cominciato”.

Era convinta fin da piccola di voler fare la cantante, o il mondo del cinema e del teatro l'attraevano in uguale misura?

“Ho sempre avuto una fissa per il palcoscenico e per tutto quello che avviene lì sopra. All'inizio sapevo soltanto suonare il piano, quel che avevo imparato da bambina. Bach, Beethoven, Chopin e Mozart,

quello era il mio universo. Avevo tredici anni quando il mio maestro mi disse: perché non provi a scrivere qualche canzone? Da quel momento non ho mai smesso, è diventato irrinunciabile. Una droga. Non potrei più vivere senza inventare melodie”.

Ora che è diventata una diva globale, che ha potere e ricchezza, ha dovuto rinunciare a qualcosa della sua primitiva libertà di artista?

“Non è solo una questione di soldi, e il potere il più delle volte mal si coniuga con l'arte. Quel che cambia è il peso delle responsabilità che cresce di giorno in giorno. Devo rendere conto ai miei fan, all'industria, all'enorme team che lavora per me, ho obblighi, finanziari e morali, verso molta altra gente. Per non sbagliare e non deludere devo dare il massimo, l'autenticità della mia personalità artistica deve essere a prova di bomba. L'unico potere tangibile per me – non passo le giornate a controllare il mio conto in banca – è quello della canzone pop. Il fatto che una semplice melodia sia capace di scuotere il mondo intero”. Si tratta sicuramente di un approccio disincantato e consapevole del proprio ruolo e del potere mediatico ed economico che ha in questo momento.

Il successo improvviso l'ha spiazzata?

“Ah no, per niente. Un artista che si fa cambiare dalla popolarità parte già col piede sbagliato. Se ti misuri con il tuo pubblico invece che con i tabloid, l'industria, il marketing, resti quel che sei. Quando il mondo s'identifica con la tua personalità e con le tue canzoni non hai il diritto di ingannarlo mostrando un lato di te che non è reale”.

Il segretario si affaccia alla porta. Dice che è ora di andare in aeroporto, sono in ritardo di due ore. Per congedarsi Gaga stampa le labbra rosse sul bloc notes. Ma non c'è pericolo che perda il volo. I jet privati aspettano.

(Adattamento da G. Videtti, “la Repubblica”, 15/5/2011)